

Articolo Anfo racconta

Il perché del presidio “11 gennaio” - analisi di un evento storico.

Quando frequentavo l'università la sociologia non era la mia materia preferita, soprattutto nella parte che allora mi toccava studiare e che riguardava barbosì tomi sulle relazioni sindacali. Dopo l'esperienza vissuta in questi ultimi mesi partecipando alla lotta per la salvezza del lago però mi è venuta la curiosità di capire il perché di un evento così importante per la storia delle nostre comunità. Allora mi sono chiesta perché un gruppo di cittadini, sorprendendo tutti gli attori di questa grande farsa che è la questione lago d'Idro ma sorprendendo, forse prima di tutti gli altri, sé stesso ha preso in mano le redini di una situazione ingarbugliatissima e, come diceva un personaggio ben più famoso, è “sceso in campo” per difendere attivamente e direttamente i propri diritti. Quello che segue è il risultato della mia analisi che non ha nessuna pretesa di essere esaustiva ma è l'impressione di una persona che gli eventi che vi racconta li ha vissuti sulla sua pelle.

Dopo decenni di colonizzazione pensavamo ormai di essere assuefatti ai soprusi e purtroppo in pochi erano i concittadini che avevano visto di persona l'orgogliosa bellezza del nostro Lago prima dell'arrivo della S.L.I. Era ormai flebile il ricordo di una popolazione che aveva a suo tempo lottato con tutte le sue forze ed anche nei più tenaci la fede di vedere, un giorno, le cose andare per il verso giusto era più che mai vacillante. Di tutto ciò erano consapevoli i macchinisti regimatori di acque che forse per deformazione professionale ci consideravano un po' come la materia da loro trattata (Normalizzata, imbrigliata, condotta ed asservita ai loro scopi).

Perché dovete sapere che per questa gente che vive nella bassa, come scrisse un grande autore di Pianura, *“Un fiume è degno di questo nome solo quando scorre placido, in orizzontale, ben governato e regimato. Quelli che scendono impetuosi e spumeggianti dalle montagne e dalle valli con salti anse e mulinelli sono degli irrazionali fenomeni da baraccone”*. Ironia della sorte loro, che dicono di essere in grado di prevedere e governare piene millenarie, di milioni di metri cubi, non sono stati capaci di prevedere fino a che punto potevano spingersi prima di urtare in maniera irreversibile la sensibilità dei pochi abitanti del lago.

Però alla fine, con i soprusi hanno passato il segno, quella linea sottile che delimita la sopportazione di ogni comunità. La pazienza è venuta meno e come un lago alimentato da due impetuosi ed irrazionali fiumi quali la voglia di riscatto ed il senso di appartenenza ad un territorio, la protesta si è gonfiata travolgendo gli sbarramenti.

Da questo è nato il presidio 11 gennaio, dal rinato orgoglio e senso di appartenenza delle comunità rivierasche, dalla rabbia di un gruppo di donne che abituate a lottare per ogni piccola conquista della loro vita, hanno deciso che era ora di imprimere una svolta alla lotta per riappropriarsi dei diritti dei cittadini del lago. Da questo nucleo iniziale formato dalle donne che il Portavoce ha definito “anima del Presidio” si è dipanata poi la matassa di un'esperienza, anche sociale, che nella storia della nostra comunità probabilmente non ha avuto eguali. Il presidio si è trasformato in una grande famiglia dove ognuno ha contribuito secondo le proprie attitudini e capacità, dove lo spirito di gruppo è andato crescendo di giorno in giorno. Il diario già ha raccontato il clima che si respirava al presidio ma nessuna parola, per quanto bella, potrà spiegare fino in fondo la ricchezza e la pienezza di quei giorni vissuti su quel triangolino di prato frontistante il Municipio che era tanto triste e che è stato, per 31 giorni rallegrato dai racconti, dalle battute, dai canti di più di 300 persone. Durante il presidio abbiamo valorizzato al meglio le capacità più nascoste di ognuno e così abbiamo scoperto abili cuoche, scrittori, cantanti, poeti, parolieri, compositori, musicisti, comici, documentaristi, ingegneri e via discorrendo. In questo momento di comunione sono uscite le radici della nostra comunità: ricette tradizionali, canti locali di vecchia data, rinsaldarsi di vecchie amicizie e la riscoperta di un vecchio amore, quello per il lago. Si perché il vero protagonista del presidio è stato proprio il nostro lago che non era fisicamente con noi ma era sempre presente nei nostri cuori e nei nostri pensieri, che ha guidato fin dalla prima sera la nostra battaglia. Un amico che per il passato era stato un po' trascurato, un po' abbandonato, messo da parte per frequentare nuove amicizie e che improvvisamente abbiamo scoperto bisognoso del nostro aiuto. E che

soddisfazione quando lo abbiamo visto rinascere piano piano durante quei lunghi giorni di presidio, che gioia immensa vederlo di nuovo gonfio e vitale ripercorrere la strada maestra che da troppo tempo gli era stata proibita, che orgoglio capire che la nostra forza di volontà aveva avuto un peso nel dare un giro di vite ad una situazione che da troppo tempo era in stallo. Il Presidio, raggiunto il suo obiettivo più immediato, si è autosopeso ma non per questo ha perso di efficacia. La sua azione è come un treno in corsa che ormai lanciato a tutta velocità percorre la strada designata travolgendo gli ostacoli che si frappongono fra di esso e il capolinea. Quindi tutto è bene ciò che finisce bene e se passando davanti al Municipio ci viene un po' di magone pensando alle giornate di presidio rallegriamoci, non è detto che non succeda mai più...

Grazia Albertini